

Difesa partigiana o guerra di classe clandestina?

La **Gladio** della Repubblica Democratica Tedesca

GIANLUCA FALANGA

Il bagaglio di esperienze della lotta partigiana antifascista nella Seconda guerra mondiale non fu soltanto alla base del programma di difesa paramilitare Nato Stay behind, bensì anche dell'articolato arcipelago di strutture clandestine 'dormienti' organizzate dai Servizi del Patto di Varsavia. Strutture delle quali, a oggi, si sa poco o nulla. Una serie di fascicoli della Stasi, scampati all'eliminazione chirurgica di documenti dall'archivio centrale di Berlino, consente di ricostruire – svelandone chiaramente la natura offensiva – un'articolazione di quell'ambito segreto, organico ai piani d'attacco sovietici.

Nella primavera 1990

il settimanale amburghese «Der Spiegel» rivelò che per vent'anni, fino alla caduta del Muro di Berlino, era esistita sul territorio della Repubblica federale tedesca un'organizzazione paramilitare 'dormiente' legata al Dkp¹. A mettere in piedi la struttura e a gestirla era stato il Servizio segreto della Germania Est, il Ministerium für Staatssicherheit (Stasi), con l'appoggio dell'Esercito popolare della Deutsche Demokratische Republik (Ddr) e dei Servizi segreti sovietici².

1. Deutsche Kommunistische Partei, fondato a Francoforte nel settembre 1968, conta oggi circa 300 iscritti.

2. «Der Spiegel» 1 (1990), pp. 65 ss; 4 (1990), pp. 89-90; 36 (1990), pp. 96 ss. e 11 (1990), p. 105.

L'apparato militare clandestino del Dkp avrebbe dovuto attivarsi in caso di guerra fra le due Germanie o di forti tensioni politiche (aggravamento dei conflitti di classe) in Germania Ovest, compiendo attentati, atti di sabotaggio contro infrastrutture e servizi, azioni di liberazione violenta dei prigionieri e liquidazione di avversari politici, uno scenario da guerra civile che scandalizzò un'opinione pubblica incredula che aveva rimosso, dalla distensione degli anni 70, quanto sarebbe potuta diventare 'calda' la Guerra fredda.

Gli organi di sicurezza e militari del regime tedesco-orientale lavorarono al progetto di costituzione di una cosiddetta 'forza patriottica' clandestina nell'altra Germania almeno sin dal 1953, quando fu affidata all'anziano generale Joseph Gutsche la direzione di un nuovo dipartimento per le operazioni speciali³.

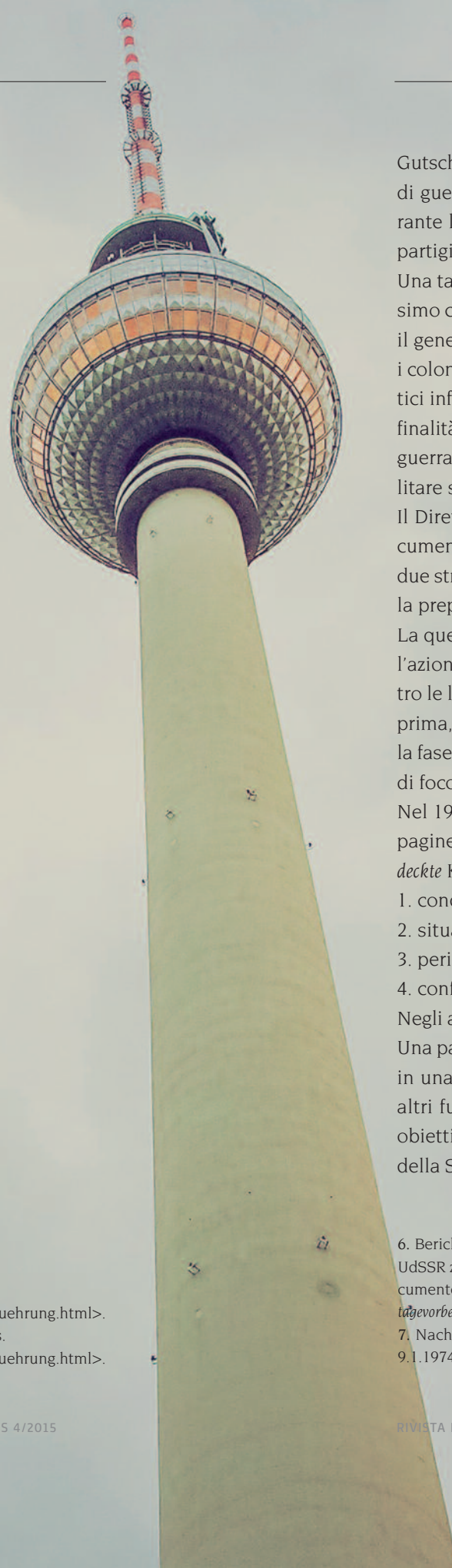
Nella tradizione della nazista *Division Brandenburg* e ancor di più in quella del *Direttorato W* dei Servizi sovietici, la struttura era composta di agenti 'dormienti', addestrati a entrare in azione in qualsiasi momento. Negli anni 50 la Stasi compì centinaia di sequestri di persona, atti d'intimidazione e attentati dinamitardi contro obiettivi sensibili in territorio tedesco-occidentale. Integrato per un periodo nell'intelligence estera di Markus Wolf, nel 1959 il dipartimento tornò a essere una struttura autonoma, prima col nome di Dipartimento IV, poi Gruppo di lavoro del Ministro per operazioni speciali, in tedesco *Arbeitsgruppe des Ministers für Sonderaufgaben*, abbreviato Agm/s. La direzione fu affidata a un ufficiale istruttore passato dall'esercito alla Stasi, molto apprezzato nelle valutazioni ministeriali, il colonnello Heinz Stöcker. Insieme al generale Alfred Scholz, Stöcker organizzò l'addestramento intensivo di *Einsatzkommandos* (squadre speciali) per la guerra non ortodossa dietro le linee nemiche, come ordinato dal ministro e capo della Stasi, generale Erich Mielke, con la cosiddetta direttiva segreta 107/64 del 21 gennaio 1964⁴.

Nell'estate del 1962 la struttura era stata ampliata con l'aggregazione di un'altra unità affine, l'Amministrazione 15 dell'Esercito popolare, pur'essa organizzata negli anni 50 dal colonnello dell'esercito Gustav Röbbelen. L'Agm/s ne rilevò gli uomini, circa 400, le infrastrutture addestrative, l'equipaggiamento, una rete di appoggio di 86 informatori residenti in Germania Ovest, un tesoretto liquido di oltre 200.000 marchi e i depositi d'armi⁵. Fu il primo passo verso una professionalizzazione dei piani di guerra occulta, elaborati dalla Stasi in cooperazione con il Kgb.

3. <http://www.bstu.bund.de/DE/Archive/Fachbeitraege/abt_IV_geschichte_der_spezialkampffuehrung.html>.

4. Befehl 107/64 des Ministers für Staatssicherheit vom 21.1.1964, BStU, HA XXII 521/18, ff. 40ss.

5. <http://www.bstu.bund.de/DE/Archive/Fachbeitraege/abt_IV_geschichte_der_spezialkampffuehrung.html>.



Gutsche, Scholz e Röbbelen contribuirono alla preparazione della lotta partigiana in caso di guerra con l'altra Germania, facendo tesoro delle esperienze personali raccolte durante l'ultima guerra, trattandosi di ufficiali che avevano combattuto con la resistenza partigiana sovietica contro la Wehrmacht nazista in Russia, Bielorussia e Polonia.

Una tappa decisiva nel percorso di efficientamento operativo dell'Agm/s fu un segretissimo convegno, tenutosi a Mosca nei giorni 9-12 dicembre 1969, al quale parteciparono il generale Scholz e la direzione del *Direttorato W*, il generale del Kgb Randakjavicius e i colonnelli Vladimirov e Lazarenkov. Stando al protocollo segreto dell'incontro, i sovietici informarono la controparte tedesca circa l'organizzazione, i metodi e soprattutto le finalità strategiche del cosiddetto Servizio specifico del Kgb, esistente sin dalla Seconda guerra mondiale e riorganizzato con la Guerra fredda in conformità con la dottrina militare sovietica del dopoguerra⁶.

Il *Direttorato W/Servizio specifico* fece da modello all'Agm/s tedesco-orientale. Il documento, di oltre 30 pagine, attesta una sorta di omologazione e coordinamento delle due strutture. Le istruzioni circa le modalità di addestramento, l'organizzazione logistica, la preparazione politica e morale del personale scelto sono estremamente dettagliate. La questione del casus belli, ossia della situazione in cui si sarebbe dovuto passare all'azione, organizzando la resistenza partigiana, l'attività di spionaggio e sabotaggio dietro le linee in Germania Ovest o a Berlino Ovest, era già stata chiarita a Scholz due anni prima, nell'aprile 1967, in un primo incontro preparatorio a Mosca con i cekisti dell'Urss: la fase iniziale di una guerra generale, combattuta con armi nucleari, oppure in presenza di focolai di conflitto locali, con l'uso di armi convenzionali.

Nel 1973-1974 Heinz Stöcker fece redigere per i suoi uomini un manuale di quasi 4000 pagine, nel quale sono descritte le quattro situazioni per l'intervento clandestino (*verdeckte Kriegsführung*) a ovest della Cortina di ferro:

1. condizioni di pace in un contesto di coesistenza e distensivo;
2. situazione di crisi politica e sociale interna in Germania ovest;
3. periodo di tensione che anticipa lo scontro armato;
4. conflitto militare aperto⁷.

Negli anni 70 il generale Scholz accelerò la costruzione della forza partigiana 'dormiente'. Una parte della rete d'informatori e ausiliari clandestini in Germania ovest fu convertita in una testa di ponte a sostegno di task force paracadutabili nelle retrovie del fronte, altri furono impiegati nello studio del territorio e nella raccolta d'informazioni sugli obiettivi da colpire. Elementi selezionati fra gli effettivi dei vari dipartimenti operativi della Stasi, delle Forze armate o delle Milizie di confine, ma anche collaboratori esterni

6. Bericht über die Ergebnisse der Konsultationen, die mit Vertretern des Komitees für Staatssicherheit der UdSSR zu Fragen der Arbeit der Linie IV des MfS geführt wurden vom 16.12.1969, BStU, HA XXII 521/20; il documento è integralmente riprodotto in T. AUERBACH, *Einsatzkommandos an der unsichtbaren Front. Terror- und Sabotagevorbereitungen des MfS gegen die Bundesrepublik Deutschland*, Berlino 1999, pp. 114-131.

7. Nachweisführung der von der Abteilung gefertigten Dokumente zur Lehr- und Dienstorganisation vom 9.1.1974, BStU, MfS HA XXII Nr. 5670, Bd. 8.

e confidenti furono addestrati nella massima riservatezza in strutture speciali dell'Agm/s in Brandeburgo, sulle rive del lago Springsee o al poligono di Streganz.

Dal 1964 al 1984 transitarono dai campi dell'Agm/s almeno 3.500 fra funzionari regolari e informatori. Al termine dell'addestramento, che faceva di loro degli agenti con licenza di uccidere, in attesa di entrare in azione, i partecipanti allo speciale training rientravano nelle sedi di provenienza, dalle quali potevano essere richiamati in qualsiasi momento. Gli effettivi in servizio permanente a disposizione della 'Gladio' sovietica in Germania Ovest erano, alla fine degli anni Ottanta, circa 650.

Per perfezionarne la preparazione, i dirigenti dell'Agm/s inviarono delegazioni nelle regioni di crisi: nel 1975 in Vietnam (a studiare come i Vietcong avessero preso Saigon), oppure a Beirut, Baghdad, il Cairo, Mogadiscio, Damasco e Teheran, dove scambiarono esperienze e informazioni con le organizzazioni guerrigliere coinvolte in combattimenti, che si presumevano simili a quelli nei quali avrebbe potuto trovarsi coinvolta la Stasi in caso di conflitto fra le due Germanie⁸. Furono così arricchite e aggiornate le esperienze della resistenza partigiana durante la Seconda guerra mondiale, sempre centrali nelle pianificazioni strategiche del Cremlino e, di conseguenza, del Patto di Varsavia.

La compartimentazione era talmente rigida che, all'interno della Stasi, solo un ristrettissimo numero di persone conosceva l'identità dei quadri operativi della forza partigiana 'dormiente'. Gli ordini erano impartiti oralmente, senza lasciare traccia scritta⁹.

All'inizio degli anni 70 il nuovo clima politico della distensione ingenerò nel mondo l'illusione di una reale volontà di pace del blocco comunista. Per l'Agm/s non era cambiato nulla, anzi, in risposta agli effetti della Ostpolitik, il generale Scholz spiegò ai suoi uomini: «Il nostro compito è la lotta contro l'imperialismo tedesco-occidentale, per la coesistenza pacifica intesa come particolare forma della lotta di classe»¹⁰. L'Agm/s era l'arma del regime di Berlino Est per proseguire la Guerra fredda nella forma di guerra non ortodossa, 'coperta', contro la Germania Ovest; se possibile, con intensità ancora maggiore e in un quadro di interessi strategici funzionali alle mire egemoniche dell'impero sovietico. Questa era la linea degli anni 70 e restò valida nella Ddr fino alla sua dissoluzione. L'Agm/s cambiò nome e struttura più volte fino alla fine degli anni 80, ma rimase intatta la sua funzione. Una lunga scia di sangue, ai danni di avversari politici e 'traditori' della causa verificatisi in Germania ovest e fino a oggi non ancora del tutto chiariti, fa sospettare che i commando addestrati dall'Agm/s non abbiano atteso l'eventuale scoppio di una guerra aperta fra Bonn e Berlino Est per mettere in pratica quanto appreso. Quanto alle possibilità di un futuro chiarimento, fa testo un documento dell'Agm/s del marzo 1982: «L'azione dei combattenti cekisti va sempre depistata»¹¹.

8. Vorlage zur intensiven, linienspezifischen Auswertung von Kampferfahrungen spezifischer Einsatzkräfte der DRV und RSV in Vietnam vom 11.2.1976, BStU, AGM 498, ff. 1-19.

9. Befehl 107/64 des Ministers für Staatssicherheit vom 21.1.1964, BStU, HA XXII 521/18, f. 42.

10. BStU, HA XXII 658/2, f. 66.

11. Die Aufgaben tschekistischer Einsatzgruppen im Operationsgebiet vom März 1982, BStU, MfS HA XXII 521/17, f. 5.

Nel caso di un eventuale attacco alla Germania Ovest, le truppe del Patto di Varsavia avrebbero trovato un ulteriore appoggio dietro le linee nemiche nel Gruppe Ralf Forster. Sin dai tempi della turbolenta Repubblica di Weimar, il Kpd¹² aveva sempre posseduto una struttura paramilitare clandestina. A organizzare e gestire il cosiddetto Apparato M (M sta per militare) negli anni 20 erano stati i funzionari Willy Budich e Hans Kippenberger, con l'aiuto di consiglieri della ceka, la Polizia segreta bolscevica.

La sua funzione era, contemporaneamente, difensiva e offensiva: proteggere il partito dall'infiltrazione poliziesca, sostenere le attività eversive per destabilizzare il governo democratico, organizzare militarmente gli scontri di piazza, compiere azioni punitive, atti di terrorismo e omicidi politici ai danni di militanti della destra estrema, agenti di polizia e dell'esercito, ma anche di traditori e 'deviazionisti' nelle proprie file.

Nell'Apparato M fece scuola un giovanissimo Erich Mielke, all'epoca un semplice militante, ma già disposto a uccidere per la 'causa'. Nel 1930, infatti, commise a Berlino, su commissione del partito, il duplice omicidio di due agenti di polizia. Cominciò così la parabola criminale dello storico capo della Stasi, a seguire la fuga in Unione sovietica, poi la guerra e la carriera nella Ddr, che gli permisero di restare impunito fino al 1993. Andò peggio, invece, a Budich e Kippenberger. Liquidato l'apparato clandestino dai nazisti, che fra il 1933 e il 1935 fecero tabula rasa di tutte le strutture del partito, i due funzionari riuscirono a scampare al terrore hitleriano, ma non a quello stalinista, finendo vittime delle purghe.

Il Kpd post 1945 ebbe vita breve in Germania occidentale. Una sentenza della Corte costituzionale federale lo mise fuori legge nell'estate del 1956. Solo dodici anni dopo, nell'autunno del 1968, Bonn consentì ai militanti ortodossi, finiti in clandestinità o rifugiatisi nella Ddr, di riorganizzarsi legalmente. Il clima politico era sensibilmente cambiato rispetto ai tempi dell'intransigente anticomunismo di Stato di Adenauer e il Cremlino pretendeva dal cancelliere Brandt, come condizione per aprire alla sua Ostpolitik, la riammissione di una formazione comunista nel sistema democratico tedesco-occidentale. Non potendo annullare la sentenza del 1956, fu proposto l'escamotage della fondazione di un nuovo partito.

Il Dkp era diretta emanazione del partito della dittatura tedesco-orientale. A prescindere dai prevedibili insuccessi elettorali (non entrò mai nel parlamento federale), il partito era uno strumento nelle mani del regime di Berlino Est, anche per agire occultamente oltrecortina. Già nel 1969 Walter Ulbricht e Max Reimann, rispettivamente segretari generali dei partiti Sed¹³ e Dkp, si accordarono per la creazione di un apparato paramilitare segreto del partito, una forza partigiana 'patriottica', com'era chiamata a Berlino Est¹⁴.

12. Kommunistische Partei Deutschlands, costituito nel dicembre 1918, messo fuori legge dai nazisti nel 1933, fu riorganizzato nell'estate del 1945.

13. Sozialistische Einheitspartei Deutschlands, il partito-Stato della dittatura comunista in Germania Est, fondato nel 1946 dall'unione coatta di comunisti e socialdemocratici tedeschi imposta dall'amministrazione militare sovietica nella zona di occupazione dell'Armata rossa.

14. U. BARON, «Gruppe Ralf Forster» die geheime Militärorganisation von Dkp und Sed, p. 1014; «Deutschland Archiv 38», Nr. 6, Berlino 2005, pp. 1009-1016.

Organizzazione e gestione della struttura furono affidate a un uomo abituato ad agire nell'ombra e piuttosto sconosciuto agli altri attivisti del partito: Harry Schmitt alias (per la Stasi) Ralf Forster, originario di Halle, cresciuto in una famiglia tedesca in esilio nell'Urss, che aveva combattuto da volontario con l'Armata rossa e, dopo il 1945, svolgeva attività di spionaggio per i sovietici ad Amburgo¹⁵. Solo una cerchia ristrettissima di funzionari di Sed e di Dkp era a conoscenza dell'esistenza dell'organizzazione militare segreta, denominata appunto Gruppe Ralf Forster e comandata dal Büro der Leitung (Ufficio direzionale della Stasi), ovvero da Erich Mielke.

I primi sei 'patrioti partigiani' di una ventura guerra civile tedesca furono addestrati nella massima segretezza nell'autunno del 1974¹⁶. L'addestramento all'uso delle armi, degli esplosivi, alle tecniche di guerriglia, di camuffamento, di eliminazione delle prove e di depistaggio, così come alla 'liquidazione silenziosa' dell'avversario, fu eseguito da istruttori dell'esercito nella struttura dell'Agm/s nei dintorni, come già detto, del lago Springsee (nome in codice Objekt A). La parte teorica, invece, (indottrinamento politico-ideologico e istruzioni strategiche di massima), venne svolta a Berlino Est, in aule messe a disposizione dal comitato centrale del Sed, e se ne occuparono gli istruttori dell'Agm/s¹⁷. I candidati vennero scelti fra i militanti del partito da un consiglio militare clandestino, le cui riunioni si tenevano regolarmente nella Ddr. Fra il 1969 e il 1989 furono circa 200 i 'patrioti' pronti a operare¹⁸.

Per la direzione del Dkp, oggi ancora esistente, seppure orfano della Ddr, l'apparato è soltanto un'invenzione del 'sistema' per screditarlo. L'argomentazione non sorprende: fra i dettami di Berlino Est ai suoi funzionari-marionette all'Ovest c'era l'ordine tassativo, nel caso l'organizzazione fosse stata scoperta, di sostenere che si trattava di una provocazione dei Servizi per diffamare il Dkp¹⁹.

La giustizia tedesca evidentemente non ha creduto loro, condannando (a pene, peraltro, assai modeste) quattordici persone, tutti cittadini della Repubblica federale tedesca, per alto tradimento e spionaggio²⁰.

15. BARON cit. a nota 14, pp. 1009-1016.

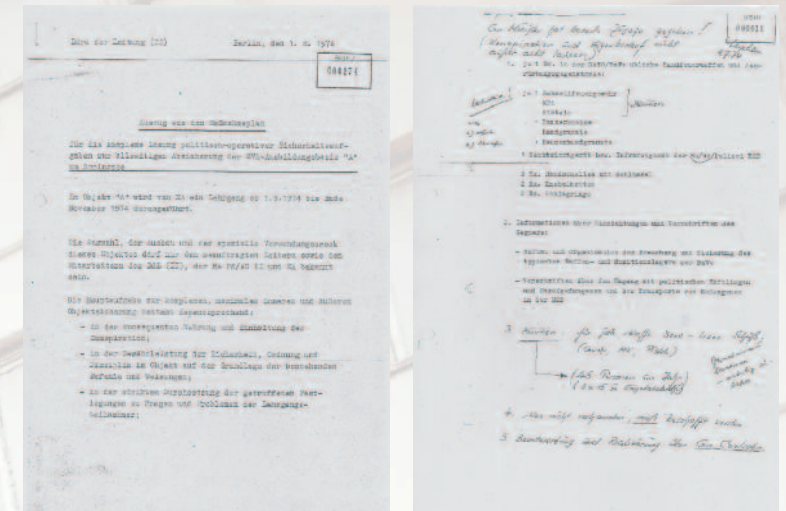
16. BStU. MfS HA II Nr. 28479, f. 9.

17. *Vorlage der Arbeitsgruppe des Ministers vom 22.1.1975*, BStU, MfS HA XXII Nr. 1493, ff. 21ss.

18. *Ibidem*

19. BStU, MfS HA XXII Nr. 1493, f. 14.

20. BARON cit. a nota 14, p. 1014.



A sinistra, Primo foglio di un documento del 1° agosto 1974 contenente le disposizioni di sicurezza e cospirazione necessarie a garantire l'assoluta segretezza dell'organizzazione Ralf Forster.

A destra, Lista di materiale operativo (armi e munizioni Nato, manette, visori notturni e dispositivi a infrarossi in dotazione alla polizia tedesco-occidentale e alla Bundeswehr, documenti della polizia giudiziaria) da consegnare alla struttura 'dormiente' per compiere attentati, false flag e liberazioni violente di prigionieri dalle carceri della Germania Ovest.

I fascicoli esistenti negli archivi della Stasi, documentazione che si è tentato di distruggere nell'autunno del 1989, ma che è stata in parte ricostruita mettendo insieme i brandelli ritrovati, sono tuttavia sufficienti a provare che il Gruppe Ralf Forster disponeva di contatti e appoggi in Cecoslovacchia, in Ungheria e anche in Danimarca e in Austria²¹. Era, insomma, parte di quella rete di strutture militari clandestine, la cosiddetta Gladio dell'Est, organica ai piani d'attacco dell'Urss all'Europa occidentale

G

21. BStU. MfS HA II Nr. 28479, f. 7. Dalla fine della Guerra fredda sono certificate le strettissime relazioni segrete che legavano i partiti comunisti danese e austriaco alla dittatura di Berlino Est. Cfr. BARON cit. a nota 14, p. 1015.